

# USARE LE LINGUE PER APPRENDERE E APPRENDERE A USARE LE LINGUE

Gisella Langé

Il futuro non accade  
per caso, ma siamo noi  
a dargli forma con le  
nostre azioni.



## Una introduzione al CLIL per genitori e giovani

Questo libretto propone alla vostra attenzione un nuovo metodo per l'apprendimento delle lingue, che potrebbe essere adottato nella vostra scuola, denominato 'Apprendimento Linguistico Integrato - Content and Language Integrated Learning' (ALI-CLIL). Con questo metodo materie quali storia, geografia o altre discipline vengono insegnate e apprese in una *lingua straniera*. Ciò può essere molto efficace per potenziare l'apprendimento sia delle lingue, sia delle materie in questione, e sviluppa nei giovani un atteggiamento positivo di fiducia nella propria capacità di apprendere le lingue.

### **Le lingue si acquisiscono e si apprendono**

Come apprendiamo le lingue? Numerose ricerche hanno permesso di capire meglio la differenza tra come 'si acquisisce' una lingua rispetto a come la 'si apprende'.

I bambini, anche i più piccoli, *acquisiscono* con molta facilità le lingue che vengono usate nel loro ambiente familiare, perciò si pensa che le lingue si *apprendano* meglio da piccoli.

I ragazzi più grandi e gli adulti di solito imparano le lingue a scuola oppure, in misura crescente, grazie a programmi per computer. Ma l'apprendimento linguistico ha successo se si ha la possibilità di essere

guidati e ‘istruiti’ e nello stesso tempo di sperimentare situazioni ‘di vita reale’ che permettono di *acquisire* la lingua.

## **Esistono metodi naturali per apprendere facilmente le lingue?**

Benché i processi cognitivi del bambino possano essere diversi da quelli dell’adulto, la chiave per l’*apprendimento facile* delle lingue è data dalle occasioni che ci vengono date per impararle. E’ in questo ambito che il CLIL può risultare interessante. Infatti una delle ragioni per le quali i bambini piccoli sembrano molto abili nell’apprendere una lingua è dovuta alla *naturalzza* con cui la lingua viene usata nell’ambiente che li circonda. A scuola, dove gli studenti si trovano alle prese con il difficile processo di produrre suoni per loro insoliti e di utilizzare strutture grammaticali e vocaboli stranieri, raramente la situazione risulta essere altrettanto naturale e le occasioni di parlare altrettanto spontanee.

L’utilità dell’insegnamento scolastico consiste nel fornire allo studente gli strumenti e il disegno del ‘progetto’, che gli permettono di gettare le fondamenta dell’apprendimento della lingua. Ma raramente un insegnante ha il tempo necessario per andare oltre questa fase essenziale del processo di apprendimento. Gli studenti d’altra parte hanno bisogno di tempo per costruire ‘mattone su mattone’ quella casa di cui hanno visto solo il progetto sulla carta.

Il CLIL può offrire ai giovani di qualsiasi età una situazione in cui si sviluppa spontaneamente l’uso della lingua straniera, che in questo caso si basa su altre forme di apprendimento, e ciò può accrescere la motivazione all’apprendimento della lingua stessa. La *naturalzza* risulta uno degli elementi determinanti per il successo del CLIL sia in relazione alla lingua che alla materia da apprendere.

## **Nell’apprendimento delle lingue esistono storie personali diverse**

Troppe persone lasciano la scuola con una scarsa padronanza delle lingue alle quali hanno dedicato tante ore di studio.

Per alcuni, le ore di lezione passate facendo esercizi grammaticali, apprendendo vocaboli, esercitandosi con attività orali o scritte possono essere state piacevoli, facili e aver dato buoni risultati. Per tali persone l’esperienza scolastica ha gettato solide basi che consentiranno loro di utilizzare lingue diverse nel corso della vita.

Ma per alcuni lo sforzo e il tempo dedicati allo studio potrebbero avere dato risultati meno soddisfacenti. Dopo che hanno lasciato la scuola trovano difficoltà ad usare la lingua in modo attivo, come *strumento* per comunicare in situazioni reali di vita quotidiana. Per alcuni dunque risulta privo di senso l'aver passato tanto tempo ad imparare una lingua, per rendersi conto, finita la scuola, di non saperla usare in situazioni pratiche.

### **Essere bravi nelle lingue: è un talento naturale o dipende dalle circostanze?**

Perché alcune persone sembrano naturalmente dotate per l'apprendimento delle lingue? E' vero che chi è privo di questo 'talento' dovrà sempre fare fatica?

Il bambino ha una capacità naturale di acquisire la lingua, cosa che fa sin dalla nascita. Su questa capacità si fondano le basi per l'apprendimento della lingua, per la conoscenza del mondo che lo circonda e per lo sviluppo delle sue abilità comunicative.

Ma se un genitore non si preoccupa di parlare o comunicare con il suo bambino, è molto improbabile che suo figlio/a impari a parlare rapidamente quanto gli altri bambini della stessa età.

In altre parole, sebbene i bambini abbiano una capacità innata di apprendere la lingua, sono le possibilità di usarla che costituiscono il maggior fattore di successo. Non è tanto *quanto sappiamo* bensì *come lo usiamo* che determina l'efficacia dell'apprendimento linguistico e della comunicazione.

Dunque è vero che alcune persone sono naturalmente dotate per l'apprendimento delle lingue? Sicuramente sì; come alcune persone sono dotate per la musica, le scienze, lo sport o le arti visive, ognuno di noi è differentemente portato per

## Non conta ciò che sappiamo,

modalità diverse di apprendimento. Ma l'essere o no *dotati* dipende in larga misura dall'ambiente che ci circonda, da ciò che ci entusiasma, ci delude, ci interessa o non ci interessa.

### **Bambini diversi, stili diversi**

I bambini apprendono in modo diverso in base ai loro *stili di apprendimento*. Questi possono variare, anche in misura molto rilevante, da persona a persona.

Per le scuole risulta difficile adeguarsi a diversi stili di apprendimento poiché sono costrette a uniformare contenuti e modalità di insegnamento per adattarli a dei *livelli minimi di apprendimento* che possano essere conseguiti da un gruppo-classe, spesso composto da 25 - 30 studenti, che presentano ambienti di provenienza, bisogni e aspettative diversi. In molti casi gli stili di apprendimento personali non risultano in sintonia con l'approccio didattico con cui vengono affrontate le diverse materie a scuola. La matematica e le lingue straniere risentono in modo particolare di questo problema.

La diversificazione dei metodi di insegnamento è particolarmente gradita da bambini e giovani poiché alcuni risultano più adatti al loro *stile di apprendimento* rispetto ad altri. Per esempio, alcuni preferiscono 'sentir parlare della lingua', mentre altri preferiscono 'usare la lingua' per comunicare. Il CLIL offre una opportunità in più poiché permette maggiori occasioni di sviluppo delle capacità comunicative nell'ambiente scolastico.

## Che cos'è il CLIL?

Il CLIL permette ai giovani di usare una lingua in modo naturale a tal punto da far loro dimenticare la lingua poiché si concentrano al massimo sull'argomento da apprendere.

Il metodo consiste nel dedicare parte dell'orario settimanale all'apprendimento di materie o di moduli specifici *tramite un'altra lingua*, integrando così l'apprendimento della lingua straniera con altre discipline. In una classe CLIL si hanno due obiettivi principali: uno relativo al contenuto curricolare o tematico, l'altro collegato alla lingua. E' per questo motivo che il CLIL è talvolta denominato *educazione a doppia finalità*.

Il CLIL può essere realizzato con modalità diverse. Per esempio, per alunni di 8 anni, può consistere in *'docce linguistiche'* di 30 minuti la settimana, durante le quali si gioca o si cantano canzoni nell'altra lingua, mentre per alunni di 13 anni si può prevedere metà o più delle loro ore settimanali di lezione in lingua straniera. Sono stati ottenuti buoni risultati con diverse tipologie di CLIL e risulta che piccole dosi di questo metodo possono contribuire notevolmente a stimolare e accrescere il desiderio, la volontà e la capacità dei giovani di apprendere sia altre lingue, sia altre materie.

*Costruire la fiducia in se stessi  
ed avere sete di imparare"*

### Perché il CLIL?

Immaginate di imparare a suonare uno strumento musicale come il pianoforte senza poter mai toccare la tastiera, o a giocare al calcio

senza avere l'occasione di dare un calcio alla palla. Per padroneggiare uno strumento musicale o il pallone è necessario acquisire sia conoscenze sia abilità. In altre parole, si impara efficacemente se si acquisiscono conoscenze e se nel contempo si fa pratica usando lo strumento. Ciò vale tanto per il calcio e per la musica quanto per la lingua.

Si possono trovare occasioni per *suonare il pianoforte* a scuola o fuori dalla scuola, ma quali occasioni si offrono a voi o ai vostri figli di *usare la lingua* a scuola o a casa? Se la risposta è negativa, ciò che è stato appreso durante le lezioni di lingua straniera può andare completamente sprecato. Con il CLIL

abbiamo l'opportunità di evitare che ciò accada dando la possibilità ai giovani di *mettere in pratica ciò che apprendono mentre stanno apprendendo*.

## Uno sguardo alla lingua

Usare una lingua non significa solo conoscere vocaboli e regole grammaticali oppure sapersi esprimere con *frasi perfettamente strutturate*. Esistono parecchi luoghi comuni e idee errate su ciò che aiuta ad ottenere successo nell'apprendimento delle lingue. Se abbiamo a cuore l'interesse dei nostri giovani, è opportuno riconsiderare alcuni di questi punti di vista.

Il linguaggio e la comunicazione rappresentano uno degli aspetti più complessi del comportamento umano. Il nostro desiderio di misurare il successo tramite esami o altri tipi di valutazione, che appaiono aspetti fondamentali nella nostra concezione della scuola, talvolta ci impedisce di prendere in considerazione altre modalità di apprendimento che possono risultare di grande vantaggio per chiunque.

Come un bambino può avere uno straordinario potere comunicativo utilizzando solo poche parole, così si possono usare varie lingue con successo, malgrado una scarsa padronanza della grammatica, una limitata conoscenza dei vocaboli e una pronuncia non perfetta. E' opportuno sfatare il luogo comune secondo il quale si può *usare una lingua solo quando la si conosce bene*; dovremmo invece utilizzare la lingua come strumento di comunicazione e apprendimento ogni volta che se ne presenti la possibilità.

Il CLIL facilita la pratica delle lingue e determina un *atteggiamento positivo* nei giovani in quanto li rende consapevoli dei loro progressi, anche se modesti, e dimostra che la strada per migliorare e sviluppare le loro competenze linguistiche è aperta davanti a loro. Il segreto consiste nel far tesoro dell'atteggiamento positivo che i giovani possono avere verso le lingue, non importa se si insegna tramite il CLIL oppure no, e far leva sulla loro motivazione al fine di ottenere i migliori risultati possibili nell'apprendimento sia della lingua sia dell'altra materia.

Il linguaggio è un fenomeno complesso. Pochi di noi sanno usare la propria lingua in modo veramente efficace in contesti molto diversi. Ciò è dovuto al fatto che le lingue si caratterizzano per *varietà*. Altro è apprendere una lingua, altro è apprendere ad utilizzarne le diverse varietà per scopi diversi. Persone che parlano la stessa lingua possono usarla con modalità differenti e le loro abilità linguistiche possono variare notevolmente.

Le nostre capacità e abilità linguistiche non sono 'doni' e non dipendono tanto da

un ‘talento’ quanto dalle opportunità che ci sono offerte per apprendere a usare diversi registri e varietà della lingua, e soprattutto dalla consapevolezza che l’apprendimento può avere successo.

## Lingua e capacità cognitive

Spesso sottovalutiamo la capacità dei nostri figli di apprendere le lingue. Il cervello ha delle potenzialità straordinarie: un bambino che impara diverse lingue è facilitato nel suo sviluppo cognitivo in generale. Per questo l’abilità di ‘pensare’ in lingue diverse è spesso considerata un vantaggio.

Dobbiamo dunque essere consapevoli dell’effetto positivo che l’apprendimento della lingua produce sui processi cognitivi dei giovani. Analizzare lo stesso fenomeno da diversi punti di vista, osservarlo attraverso le ‘lenti’ di lingue diverse, può contribuire in modo determinante allo sviluppo delle capacità cognitive. In altre parole, essere in grado di formulare pensieri in più di una lingua potenzia nei giovani sia le capacità cognitive sia le abilità di apprendimento.

Pertanto, grazie ai diversi ‘orizzonti cognitivi’ che appaiono lavorando in un’altra lingua, il CLIL può agire sulla concettualizzazione, vale a dire su *come pensiamo*. Essere in grado di pensare in diverse lingue può arricchire la comprensione dei concetti e favorire l’ampliamento delle nostre *mappe concettuali*. Ciò sviluppa le capacità associative e permette ai giovani di conseguire un livello di apprendimento più alto.

Il CLIL, mettendo l’alunno in una situazione in cui la lingua non è al centro dell’apprendimento, gli offre l’opportunità di imparare a *‘pensare’ nella lingua* che sta imparando, *senza pensare alla lingua*.

## Le dimensioni sociali del CLIL

Il CLIL non è affatto una novità. E’ stato utilizzato nel corso dei secoli per integrare l’apprendimento delle lingue nel curriculum e garantire ai giovani, al termine degli studi, la *capacità* di utilizzare due o più lingue. In alcuni paesi, in cui era dato per scontato che alcuni cittadini dovessero avere il *dono della parola* in più lingue, il CLIL è stato attuato con varie modalità.

D’altra parte queste opportunità educative talvolta sono state limitate a piccoli gruppi di giovani che, per qualche ragione, erano parte della élite socio-economica



o politica di una società. Se gettiamo uno sguardo al passato, possiamo vedere che anche nel nostro paese, in alcuni momenti, l'istruzione è stata orientata a fornire a una élite la capacità di utilizzare altre lingue oltre alla propria. Senza dubbio ciò ha contribuito a consolidare l'idea che solamente un determinato tipo di persona sia in grado di trarre beneficio dall'apprendimento di altre lingue.

Anche oggi, in alcuni paesi europei, sono le scuole privilegiate, in maggioranza private, solo in taluni casi pubbliche, che offrono ad alcuni giovani la possibilità di apprendere più di una lingua straniera. E ancor oggi questa istruzione può garantire dei benefici, offrendo ai giovani maggiori opportunità al momento dell'inserimento nel mondo del lavoro.

In questo senso il CLIL ci offre la possibilità di cancellare eredità negative e ingiuste del passato poiché garantisce ai giovani di qualsiasi provenienza sociale o economica la possibilità di apprendere e acquisire le lingue straniere in modo significativo.

## **Conclusione**

Le nostre società stanno cambiando rapidamente, in particolare in Europa, dove i mutamenti sono stati prodotti dai processi di integrazione. L'impatto della globalizzazione e della informatizzazione sta cambiando la nostra visione del mondo rendendolo un luogo più piccolo, in cui il vantaggio di saper parlare più lingue diventa sempre più evidente. E' proprio nel contesto di questa realtà in continuo mutamento, e alla luce degli studi più recenti sull'apprendimento delle lingue, che è nato un vivo interesse per il CLIL.

Sappiamo che la promozione del plurilinguismo, cioè dell'apprendimento di altre lingue oltre la propria, comporta per le nostre società dei vantaggi sociali, economici, culturali ed anche ecologici. Grazie al CLIL dunque i nostri giovani hanno la possibilità di sviluppare le loro capacità di usare le lingue, traendone beneficio per la loro vita presente e futura.

# Domande e risposte

## Domande e risposte

**D: L'apprendimento di contenuti curricolari tramite una lingua straniera può causare agli alunni difficoltà per quanto riguarda l'uso della lingua madre?**

R: Lo sviluppo della lingua madre nel CLIL è tenuto in grandissima considerazione. *L'integrazione di materie curricolari con l'apprendimento delle lingue* non si basa solamente sulla lingua 'straniera': ciò che viene preso in considerazione è lo sviluppo complessivo delle abilità linguistiche del bambino, anche nella lingua madre.

Può succedere che nella fase iniziale, quando viene utilizzata più di una lingua, gli alunni tendano a mescolare suoni e parole. Si può manifestare un certo grado di *interferenza*, ciò significa che alcuni elementi di una lingua possono venire usati nell'altra. L'interferenza fa parte del normale processo di apprendimento linguistico e non deve essere considerata un segnale di allarme, a meno che non diventi troppo frequente.

**D: Mio figlio/a apprenderà le materie curricolari come se le studiasse nella lingua madre?**

R: Sì, anche se il processo di apprendimento potrebbe essere più lento, soprattutto all'inizio. Esiste persino la possibilità che si ottengano migliori risultati quando viene usata una lingua straniera, perché da un lato lo studente deve impegnarsi di più per decodificare i contenuti, dall'altro l'insegnante deve presentare con più cura i punti essenziali da far apprendere. Anche la motivazione degli studenti può giocare un ruolo importante grazie al fatto che questa esperienza può risultare interessante, divertente, gratificante.

**D: E se mio figlio/a non fosse portato per le lingue come i suoi compagni?**

R: Ognuno possiede abilità diverse nelle lingue, non importa quali esse siano. Le

classi CLIL sono composte da alunni con capacità eterogenee non solo nella lingua straniera, ma anche nelle altre materie. Il metodo di insegnamento CLIL prevede innanzitutto che gli alunni usino attivamente la lingua straniera per comunicare con i compagni in classe durante le lezioni, in modo da aiutarsi reciprocamente nell'apprendimento. Tutti i bambini possono trarre vantaggio dal CLIL, non solamente quelli che sembrano essere *portati per le lingue*.

**D: Prima di iniziare il CLIL, mio figlio/a dovrebbe aver già vissuto qualche esperienza nella lingua straniera, per esempio essere stato all'estero oppure averla usata per comunicare con parenti/amici?**

R: Ogni classe CLIL deve partire da un livello adeguato ai suoi alunni. Molte classi CLIL partono dal presupposto che i bambini non abbiano alcuna conoscenza pregressa della lingua straniera. Conoscerla può essere di aiuto, ma non è un prerequisito.

**D: Mio figlio/a diventerà bilingue se frequenterà una classe CLIL?**

R: In passato si considerava bilingue una persona in grado di usare due lingue in modo perfetto, come un parlante nativo di entrambe. Tuttavia questa definizione non prende in considerazione le diverse tipologie di conoscenze e abilità che si attivano quando ci si esprime in una lingua. In altre parole, oggi può essere definito bilingue chi è in grado di usare in modo funzionale più di una lingua, ad esempio chi sa parlare bene una lingua, ma scrive e legge meglio in un'altra. Si usa sempre più frequentemente il termine *plurilingue* invece per indicare chi sa comunicare, più o meno bene, in più di due lingue.

**D: Una classe CLIL può richiedere maggior impegno ed essere fonte di ansia per mio figlio/a?**

R: La classe CLIL può sembrare più impegnativa agli occhi dello studente per il semplice fatto che ascoltare, leggere e parlare in un'altra lingua è faticoso, almeno sino a quando non ci si abitua. E' vero che inizialmente il carico di lavoro può sembrare più pesante, ma è compito della scuola mantenerlo entro limiti ragionevoli. Occorre tenere presente che talune attività possono risultare piacevoli, altre noiose. Se il bambino gradisce l'esperienza CLIL, allora il carico di lavoro non sarà avvertito come un problema. Tutte le scuole hanno la responsabilità di garantire che i loro alunni siano a loro agio nelle situazioni di apprendimento, e questo vale tanto per le classi CLIL quanto per tutte le altre.

**D: Quali sono le responsabilità dei genitori nel CLIL?**

R.: Nel CLIL, come in qualsiasi altra questione educativa, è opportuno che i genitori siano coinvolti e collaborino per quanto è possibile. Il ruolo dei genitori può essere definito di ‘partecipazione attiva’, non solo all’inizio e alla fine, ma durante tutto il percorso. Partecipare attivamente significa parlare con i propri figli e dividerne i successi e le preoccupazioni durante tutto il processo di apprendimento CLIL. Nel caso particolare degli studenti più giovani, i genitori devono essere consapevoli che, sebbene il CLIL sia realizzato a scuola, è la casa il luogo per eccellenza dove il bambino sviluppa le proprie abilità comunicative, soprattutto nella lingua madre.

**D: E’ importante che anche i genitori parlino nella lingua CLIL?**

R: No, per i bambini talvolta è molto divertente e stimolante giocare a fare l’insegnante di lingua straniera dei genitori! Quello che conta è che i genitori mostrino interesse e colgano tutte le opportunità per attivare l’uso della lingua.

## “Partecipare attivamente a tutto

---

**D: Cosa succede se non riesco ad aiutare mio figlio/a nei compiti a casa?**

R: Il bambino dovrebbe essere in grado di fare i compiti senza l’aiuto dei genitori. Se non lo fosse, allora occorre informare l’insegnante in modo che riveda il tipo di compito assegnato. Una delle caratteristiche della metodologia CLIL consiste nel dare molta importanza al lavoro di gruppo nelle attività di ‘problem-solving’ in classe. La collaborazione di un compagno può aiutare a risolvere il problema dei compiti difficili. Nel CLIL gli insegnanti devono guidare con molta attenzione gli studenti e i problemi di questo tipo vanno individuati e risolti subito, non appena si presentano.

**D: Dovrò acquistare altro materiale scolastico se mio figlio/a frequenta una classe CLIL?**

R: Questo dipende dalle scelte della scuola per quanto riguarda la possibilità di mettere a disposizione del materiale scolastico. Ma, se desiderate sostenere attivamente lo sviluppo del CLIL a casa, preparatevi ad ulteriori costi!

**D: Chi sono gli insegnanti CLIL?**

R: È stato dimostrato che i migliori insegnanti CLIL sono quelli che parlano come lingua madre la stessa dei loro allievi e parlano la lingua CLIL come seconda lingua, in particolare se lavorano con gli alunni più piccoli. Ciò dipende probabilmente dal fatto che questi docenti sono particolarmente consapevoli delle modalità con le quali i bambini apprendono la prima lingua e sanno cogliere le occasioni per stabilire dei collegamenti tra le due lingue.

**D: L'insegnante può usare la lingua madre, qualora gli alunni manifestino difficoltà di comprensione dei contenuti in una lezione CLIL?**

R: La maggioranza delle classi CLIL richiede l'uso di due lingue, la lingua madre e la lingua CLIL. Questa è una delle ragioni per le quali l'approccio CLIL viene denominato *integrato*. Spesso accade che alcuni contenuti siano presentati nella lingua madre e che le attività che seguono siano svolte nella seconda lingua: il passaggio da una lingua all'altra agevola l'apprendimento.

**D: Il CLIL favorisce una politica pluriculturale che riconosce uguale importanza a tutte le lingue degli alunni presenti nella scuola, oppure sviluppa solamente la lingua CLIL?**

R: L'apprendimento CLIL si compie in una sola lingua, ma tiene conto della lingua usata nel contesto dell'apprendimento. Per esempio, in una scuola in Portogallo la lingua CLIL può essere il francese e l'altra lingua il portoghese. Tuttavia uno dei risultati migliori del CLIL consiste nel fatto che gli studenti non solo acquisiscono una competenza in entrambe le lingue, ma sviluppano anche un atteggiamento positivo verso le lingue in generale, perché acquistano fiducia nelle proprie capacità di apprendimento. Spesso la lingua CLIL è il punto di partenza dei giovani per l'apprendimento di altre lingue.

Nel caso in cui la lingua madre dell'alunno non fosse quella della comunità, il CLIL potrebbe essere sicuramente di grande utilità per indurre lo studente ad apprezzare maggiormente la sua lingua d'origine.

il percorso di apprendimento.

